



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Torino
Gruppo Borgata Parella Via Salbertrand, 51 - 10146 Torino - Tel. 011.77.64.744
 Indirizzo Sito: [http:// www.alpinitorinoparellasite.it](http://www.alpinitorinoparellasite.it)
 E-mail: alpinitorinoparella@alice.it - torinoborgataparella.torino@ana.it
 Trimestrale - Torino 1° Gennaio 2025 - N° 229 - Sped. N° 1

Auguri di Buone Feste



Il Capogruppo, il Consiglio Direttivo e la Redazione del Giornale



PARLIAMO PURE DI LEVA... E DI RINNOVI!



Al termine del tesseramento per l'anno in corso e visto il continuo diminuire dei Soci, viene normale pensare al motivo di tutto ciò e la risposta è semplice: **l'abolizione della leva obbligatoria** con la conseguente diminuzione dei ricambi per le Associazioni come la nostra.

Il 24 ottobre 2000, il Senato approvava in via definitiva l'abolizione

parziale della leva obbligatoria, ne rimanevano esclusi coloro che erano nati entro il 31 dicembre del 1985.

L'abolizione definitiva avvenne nell'agosto del 2004.

Quella leva che dopo l'Unità d'Italia e per circa cento quarant'anni era stata motivo di coesione nazionale, quel servizio alla Patria che era stato

fino ad allora il principale dovere di ogni cittadino italiano abile a tale servizio, era stata abolita.

Dopo tanti anni, era opportuno cambiare un sistema antiquato che però addestrava i giovani e ne formava i caratteri.

È anche vero che, con le nuove tecnologie si è fatto un importantissimo salto di qualità e quindi l'esercito, ora formato da uomini e donne, deve essere più tecnologico, più addestrato e preparato.

La sospensione del servizio di leva obbligatoria, ha sicuramente colpito lo spirito associativo degli alpini in quanto venendo a mancare l'arruolamento che riuniva giovani provenienti da ogni parte d'Italia creando quei legami di solidarietà ed amicizia, consolidati oltre alla permanenza in servizio. La diminuzione dei tesserati all'Associazione Nazionale Alpini è ricaduta pesantemente sui vari gruppi che la costituiscono; ora spetta a noi creare i presupposti perché tutto questo non vada a finire!

Vi aspetto all'Assemblea dei Soci per il **rinnovo 2025!**

Claudio Renato Colle

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL GRUPPO ESERCIZIO 2024

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Carissimi Soci,

l'Assemblea Ordinaria del Gruppo, è convocata per **Sabato 11 Gennaio 2025**, alle ore **15.00** in seconda e ultima convocazione, presso il salone della nostra sede.

ORDINE DEL GIORNO

- **Saluto alla Bandiera.**
- **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.**
- **Lettura e approvazione del Verbale dell'Assemblea 2024.**
- **Relazione Morale del Capo Gruppo.**
- **Relazione Finanziaria e Patrimoniale.**
- **Relazione dei Revisori dei Conti.**
- **Quote Tesseramento 2025.**
- **Relazioni su: Sede; Giornale; Protezione Civile; Teatro; Nucleo Sportivo.**
- **Comunicazioni del Presidente.**

OGNI VOCE SARÀ MESSA IN DISCUSSIONE CON DELIBERA

Invito tutti a partecipare, ricordando che presenziare all'Assemblea, è un dovere morale oltre che occasione per discutere sull'andamento del Gruppo, fare proposte, sollevare problemi o esprimere le proprie idee.

Vi attendiamo quindi **Sabato 11 Gennaio 2025** per **l'Assemblea Ordinaria Annuale del Gruppo**, gli Alpini con il **CAPPELLO**.

Il Capo Gruppo Claudio Renato Colle

RINNOVO TESSERAMENTO 2025

Si informano i Soci che **sabato 11 gennaio** inizierà il rinnovo dei tesseramenti per l'anno **2025**.

Termine ultimo: 31 Luglio per gli Alpini **28 Febbraio** per Aggregati e Amici degli Alpini.



ALPINI... 152 ANNI E NON SENTIRLI CAMBIO AL VERTICE DELLA BRIGATA ALPINI TAURINENSE

“152 anni non sentirli” recita la prima parte del titolo di questo articolo e mai affermazione può essere così autentica! Già, sono passati “solo” 152 anni da quel fatidico 15 ottobre 1872 quando il **Re Vittorio Emanuele II** firmò a **Napoli** il regio decreto n. 1056 con il quale si formalizza la costituzione delle prime quindici **“compagnie alpine distrettuali”**, ovvero dei reparti di fanteria ideati come risposta alle esigenze di difesa del territorio alpino italiano e in particolare dei confini montuosi ed impervi dell’allora neonato **Regno d’Italia**. Una cosa balza agli occhi in questo inizio di articolo: perché **Napoli**, città di solide tradizioni marinare, fu scelta per far “nascere” il **Corpo degli Alpini**, soldati di montagna? La risposta è più semplice di quel che si creda: **Napoli**, all’epoca, era una delle principali sedi del **Regno d’Italia** e il suo **Palazzo Reale** era una delle residenze ufficiali del Re e scegliere di firmare lì il decreto costitutivo del nuovo Corpo, rifletteva l’importanza della città come centro amministrativo e politico della nostra giovane Nazione.

Non temete, non è mia intenzione raccontare la storia degli Alpini in questo articolo.

Gli studiosi ci hanno regalato pagine e pagine sugli **Alpini** per raccontare il nostro passato, le straordinarie imprese, le sofferenze (ma anche i bei momenti), i sacrifici, il coraggio, gli eroi e le storie di vita, le tradizioni e il legame con il territorio, la commovente solidarietà verso la popolazione in difficoltà, la capacità di adattarsi ai nuovi scenari e cambiamenti tecnologici e per ultimo (ma non ultimo) lo spirito di **Corpo**, che non si esaurisce una volta finita la ferma, ma che ci trova ancora uniti nella nostra **Associazione Nazionale**, sempre al servizio degli altri.

Dopo questo doveroso preambolo, veniamo ora alla cronaca della bella mattinata trascorsa alla Caserma Monte Grappa di Torino, per festeggiare l’anniversario di fondazione, al quale si sono aggiunte le cerimonie per il cambio del **Comandante**

della **Brigata Alpina Taurinense** e per il rientro del **Contingente Leone XXXV** dal **Libano**. Appuntamento ore 9 davanti alla porta carraia della **Caserma Monte Grappa**, dove erano previste le tre cerimonie, con Umberto **Scapino**, in qualità di **Consigliere Sezionale**, Mario **Benevenuto**, Beppe **Ciocca**, e siamo stati ammessi all’interno della struttura. Sono già stato un paio di volte in questa caserma, ma l’emozione che provo è sempre la stessa e i ricordi della mia “naia”, anche se svolta in Friuli, risalgono subito alla mente.

Questa volta poi tocca a me portare il gagliardetto del **Gruppo Parella** e la cosa mi fa molto piacere. Per fortuna dopo diversi giorni di pioggia, la giornata promette bene e un po’ di sole comincia a fare capolino tra le nuvole che si stanno diradando. Il tempo di guardarsi attorno, salutare il presidente della **Sezione ANA** di **Torino**, Guido **Vercellino** e i soci di altri Gruppi presenti, è arrivata l’ora di entrare nel piazzale e schierarsi nei posti assegnati alle autorità civili e militari, agli ospiti presenti, ai Vessilli delle Sezioni **ANA** e ai Gagliardetti dei vari Gruppi.

Con puntualità militaresca alle 10, al suono delle marce eseguite dalla **Fanfara della Taurinense**, ecco schierarsi alcune compagnie in rappresentanza di tutti i reparti della **Brigata**, accompagnati dalla **Bandiera di Guerra** del **1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini** e dai Gonfalon di **Regione**, città metropolitana e comune di **Torino**. Anche il **Labaro** della nostra **Associazione**, scortato dal **Presidente Nazionale** Sebastiano **Favero**, fieramente portato da Umberto **Scapino** al suono del nostro inno, **“La trentatré”**, ha preso posto e così la parte ufficiale della manifestazione ha avuto inizio.

La cerimonia è stata pressoché incentrata sul cambio al vertice della **Brigata Alpina Taurinense** dove, alla presenza del **Comandante** delle **Truppe Alpine**, Generale di Divisione Michele **Risi**, il Generale di Brigata Enrico **Fontana** ha lasciato





il comando al suo parigrado David **Colussi**, dopo circa 16 mesi dal suo insediamento.

Il discorso di commiato del Generale **Fontana** ha toccato i punti salienti delle attività della Brigata sotto il suo comando con un particolare rilievo sulla missione in **Libano** denominata **Leonte XXXV**, consistente nella stabilizzazione e rispetto dei confini fra il sud del **Libano** e **Israele**.

Una missione dove gli **Alpini** da lui guidati, sono stati impiegati per sei mesi, fino al giugno scorso, nell'ambito di una delle operazioni delle **Nazioni Unite** più longeve e rischiose, come testimoniano i recenti fatti.

È stato un periodo intenso per la Brigata, come ha sottolineato il Generale **Fontana**: non solo per la già citata missione **Leonte**, ma anche per l'esercitazione **NATO "Nordic Response 2024"** in **Norvegia** (oltre il **Circolo Polare Artico**), per la missione **KFOR** della **NATO** in **Kosovo** e per l'operazione **"Strade Sicure"** a fianco delle **Forze dell'Ordine**, che hanno impegnato con successo uomini e donne in forza ai reparti. Un'eredità importante e stimolante quella che il nuovo Comandante, Generale **Colussi**, si presta a raccogliere e che, come ha detto, porterà avanti con lo stesso impegno ed entusiasmo del suo predecessore.

Il Generale di Divisione Michele **Risi**, nel suo di-



scorso di chiusura, ha ricordato il cammino degli **Alpini** dalla fondazione ad oggi ed ha evidenziato la capillarità della preparazione e dell'addestramento di ogni singolo alpino e di ogni unità, affinché siano in grado di affrontare con competenza ed efficacia le diverse tipologie di missioni che comportano ormai un certo livello di rischio per l'incolumità del personale e gli obiettivi della missione stessa.

Con queste parole la cerimonia si è conclusa e le compagnie, sulle note della **"Marcia dei coscritti"**, inno della **Taurinense**, hanno lasciato il piazzale, così come tutti gli altri partecipanti.

Non ho molto altro da aggiungere alla cronaca di questa mattinata, se non dare un cordiale benvenuto al Generale **Colussi** nella nostra città e alla guida della "nostra" **Brigata**.

Tra l'altro ero vicino ad un alpino proveniente da **Pordenone** e chiacchierando, ho scoperto che il generale è Socio dell'**ANA**, iscritto al **Gruppo di Casarsa-S. Giovanni** (PN), per cui era presente anche una delegazione della sezione di **Pordenone**.

Un motivo in più per farlo sentire "a casa".

Evviva gli **Alpini**, evviva la **Taurinense** (e anche la **Julia**, vista la provenienza del nuovo Comandante).

Armando Marabotto

PARCO DELLA RIMEMBRANZA 5 NOVEMBRE 2024 "UN OMAGGIO ALLA MEMORIA E AL SACRIFICIO"

Il **Parco della Rimembranza** di Torino, inaugurato nel 1928, comunemente noto come **"Parco della Maddalena"**, situato nei dintorni della vetta del Bric della Maddalena che con i suoi 715 m s.l.m. è il punto più elevato della città, rappresenta uno dei luoghi più significativi per la memoria storica della nostra metropoli e della nazione intera.

Ogni anno, in occasione della giornata in cui onoriamo le **Forze Armate** e ricordiamo l'**Unità d'Italia**, la città si ritrova nel verde di questo Parco per rendere omaggio a coloro che, da semplici cittadini o vestendo una divisa, con il loro sacrificio hanno contribuito alla difesa dei valori di libertà e giustizia, portando a compimento il sogno risorgi-





mentale di uno Stato indipendente e unitario. Il Parco ospita i **4810** torinesi caduti nella **Grande Guerra**, ciascuno ricordato su una targa apposta su altrettanti paletti disseminati lungo i suoi sentieri e crinali. Col tempo è diventato simbolo di tutte le guerre che hanno segnato la storia d'Italia, dalla **Seconda Guerra Mondiale** alle missioni di pace internazionali e con la sua ampia vegetazione e il panorama mozzafiato su Torino, esso non è solo un luogo di ricordo, ma anche di riflessione sul valore della pace.

Permettetemi prima di tutto però di fare un plauso al **Capogruppo** e ai **Soci della Sezione ANA Torino - Gruppo di Torino Centro** che con sacrificio e abnegazione si prendono cura e mantengono questo importante sito della città assicurandone la sua fruibilità e conservazione.

Sempre all'interno del Parco, vi è uno spazio particolarmente importante per noi **Alpini**: mi riferisco nello specifico, al piazzale **Timavo**, a qualche centinaio di metri dall'ingresso principale, dove è collocato il monumento in onore ai **Caduti della Divisione Alpina Taurinense**, diventata poi **Brigata Alpina Taurinense**.

Ed è proprio da questo luogo che parte il racconto di questa giornata alla quale il nostro Gruppo non poteva certo mancare. In una bellissima mattinata di sole, ci siamo dati appuntamento il segretario Umberto **Scapino** che, come ormai è diventata consuetudine, avrebbe portato il **Vessillo** della

Sezione di Torino, Tommaso **Appendino**, Mario **Benevenuta**, Beppe **Ciocca**, Michele **Colapinto**, Carlo **Martinelli**, Carlo **Verino** e il sottoscritto con il **Gagliardetto**. Al cospetto delle istituzioni civili in rappresentanza di **Regione** e **Comune**, delle **Forze dell'Ordine**, delle Associazioni **Combattentistiche** e **d'Arma**, del nuovo comandante della **Brigata Alpina Taurinense**, gen. David **Colussi**, accompagnato dal suo staff, da un picchetto d'onore di Alpini in armi, del **Vessillo** della Sezione **ANA** di Torino, (portato come detto da Umberto **Scapino**), dei **Gagliardetti** e di un gruppo di studenti della scuola media statale "**Nievo - Matteotti**", la cerimonia ha avuto puntualmente inizio alle ore 10. La deposizione di una corona di fiori è stata preceduta da un breve cenno storico sulla **Taurinense** e un resoconto dei suoi attuali impegni ed è stata seguita dalla recita della "**Preghiera dell'Alpino**".

Ci siamo quindi trasferiti al **Piazzale Gorizia**, presso l'ara **Votiva**, monumento dedicato ai quasi 5000 soldati torinesi caduti, dove, dopo aver preso posto nei vari settori assegnati, è proseguita la cerimonia con l'alzabandiera, la deposizione delle corone di alloro di **Comune** e **Sezione ANA** di Torino e la Santa Messa al campo concelebrata da Don **Ciprian**, Cappellano della **Brigata Taurinense**, dal Cappellano della **Scuola Allievi Carabinieri** e dal Cappellano del **Gruppo di Chieri**. Sono seguiti quindi gli interventi delle autorità





civili e militari presenti.

Molto apprezzati quelli di due studenti della scuola "**Matteotti - Nievo**" che hanno letto brani di Nuto **Revelli** ed eseguito la struggente "**Amazing Grace**".

Hanno chiuso le allocuzioni, il **Presidente** della Sezione di Torino, Guido **Vercellino**, che ha ringraziato con il suo stile simpatico e per niente for-



male e scontato, tutti gli intervenuti. Infine il Consigliere Nazionale, Alessandro **Trovant** ha portato il saluto del Presidente dell'**ANA** Sebastiano **Favero**. Dopo l'ammaina bandiera sono seguite le foto di rito e non poteva mancare la nostra insieme al Colonnello Alberto Autunno, vice-comandante della **Taurinense** e nostro Socio. Cos'altro aggiungere? Il **Parco della Rimembranza**, uno dei simboli del legame tra la città di Torino e la sua storia, non è solo un luogo dove ricordare, ma anche un'area di riflessione e di insegnamento.

La sua bellezza naturale e la presenza dei monumenti dedicati ai Caduti, ci ricorda che la pace non è un dato scontato, ma un valore che va custodito, difeso e trasmesso alle generazioni future.

In un'epoca segnata da conflitti ancora attivi in molte parti del mondo, ricordare chi ha dato la vita per la libertà e per la Patria, deve essere lo spunto per ribadire l'impegno collettivo verso un futuro privo di guerre e un richiamo costante alla responsabilità che ognuno di noi ha nel preservare la memoria storica e nel costruire un mondo migliore, in cui il sacrificio dei caduti non venga mai dimenticato.

Evviva gli Alpini, evviva il Parella!

Armando Marabotto

MONTE MARRONE - MONTECASSINO 1944 "GLI ALPINI DEL BTG. PIEMONTE"

Sono trascorsi 80 anni. Non molti, anche tra noi alpini, hanno memoria di un'un'impresa di per sé "ordinaria" in guerra, ma che ha sicuramente contribuito al buon esito di un'operazione dal ben più ampio respiro. Il **Monte Marrone** oggi è una montagna del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. In passato, ha avuto un momento di notorietà per essere stato conquistato dai nostri Alpini con un colpo di mano, e sottratto ai "**Gebirgsjaeger**" tedeschi, nell'ambito della ben più vasta e logorante "**battaglia di Montecassino**". Malgrado l'altezza di soli 1.770 metri, la cresta del monte appenninico, lunga più di un chilometro, è un susseguirsi di guglie, canalini, dirupi ed alti precipizi. Dalla base, per arrivare in cima, bisogna comunque superare 700 metri di dislivello. Il Monte Marrone è stato conquistato, in una sola

notte, grazie ad un'ardita arrampicata di centinaia di uomini. Per inquadrare correttamente l'evento bellico, dobbiamo quindi tornare ai primi del 1944, "**Campagna d'Italia**" nel secondo conflitto mondiale: gli Alleati sbarcati al Sud, effettuano una serie di ripetuti assalti dal Tirreno all'Adriatico contro i tedeschi per sfondare la cosiddetta "**linea Gustav**" e proseguire verso Roma. In seguito all'armistizio dell'**8 settembre 1943**, parte dell'esercito italiano segue il Re al Sud e "si consegna" agli Americani. Il **5 febbraio 1944**, il Gen. **Clark**, Comandante la **V Armata americana**, ordina l'aggregazione del **1° Raggruppamento Motorizzato** italiano, in fase di riorganizzazione, al Corpo di Spedizione Francese (C.E.F.) al comando del Gen. **Juin** con compiti di protezione e per assicurare i collegamenti con il fianco sinistro





della **5° Divisione di Fanteria Polacca**. L'imbarazzo per il Comando italiano del Gen. **Umberto Utili** ed i francesi è enorme, in quanto il governo italiano aveva appena sottoscritto l'armistizio con Stati Uniti, Gran Bretagna ed Unione Sovietica, mentre con la Francia vigeva ancora lo stato di guerra del **10 giugno del 1940**. Agli italiani non restava che collaborare. Tra le varie Unità del 1° Raggruppamento, si unisce gli Alpini del Battaglione "**Piemonte**", al comando del Maggiore Alberto **Briatore**; sono quasi tutti reduci della **Divisione Taurinense** dal Montenegro. Quando gli alpini su tre compagnie ed una batteria di artiglieria da montagna giungono alle falde del **Monte Marrone**, si stupiscono del fatto che quella montagna minacciosa che li sovrasta sia ancora nelle mani dei tedeschi. Il Gen. **Utili** ha appena offerto i propri reparti, con l'obiettivo di privare il nemico di importanti posti di osservazione prendendo il **Monte Marrone**, quando riceve comunicazione dai francesi di passare agli ordini del **2° Corpo Polacco**. Il nuovo comandante Gen. **Anders** è subito entusiasta degli italiani e l'azione ha inizio alle 3.30 del 31 marzo. Alle prime luci dell'alba, i nuclei esploranti raggiungono la cresta occupandola di sorpresa.

Seguono quindi le compagnie, dopo aver scalato una parete di 700 metri completamente al buio. Viene issato in quota un pezzo da 75/13 della batteria obici, assegnato al Tenente Enrico **Guerriera**, che perderà eroicamente la vita il successivo 11 maggio. I tedeschi, tenteranno invano, di riprendere la cresta ormai saldamente e in mano agli alpini. La notizia della conquista di **Monte Marrone** si sparge rapidamente tra i Comandi Alleati e suscita viva sorpresa ed ammirazione. Anche grazie a questa impresa, il 18 maggio 1944 i Polacchi potranno issare la loro bandiera bianco-rossa sui ruderi dell'**Abbazia di Montecassino** e sancire così la definitiva conclusione della battaglia più discussa della Campagna d'Italia dopo l'armistizio.



La conquista di Montecassino, a seguito di quella "controversa operazione", ha causato la perdita di parecchie vite umane, in cui gli Alleati 55.000 uomini, i tedeschi circa 22.000 soldati tra morti e feriti. L'episodio più noto della battaglia, durata quattro mesi e le cui foto hanno fatto il giro del mondo, è avvenuto la mattina del **15 febbraio 1944**: dalle 9.30, 144 bombardieri B-17 "**Flying Fortress**" sganciano le loro micidiali bombe sull'Abbazia; qualche ora dopo arrivano altri 87 bombardieri leggeri ed una terza ondata di aerei e di bombe completa l'opera di distruzione dell'antico Monastero. Uno dei luoghi di culto più importanti d'Italia definito la culla del monachesimo occidentale, fondata nel 529 da **San Benedetto da Norcia**.

L'ordine di operazione americano circa la distruzione dell'Abbazia era chiarissimo: "**Questo monastero deve essere distrutto insieme a chi lo occupa, perché all'interno ci sono soltanto tedeschi**". Il bombardamento di Montecassino risulterà un tragico errore! Al suo interno, fino al 15 febbraio, ci sono soltanto alcune decine di monaci e centinaia di residenti di Cassino e luoghi limitrofi, rifugiatisi nell'abbazia per sfuggire alla battaglia che imperversa da tempo.

Molti di loro muoiono sotto le bombe e le macerie. Solo quando i sopravvissuti se ne vanno, i paracadutisti della Wehrmacht si installano tra le rovine e le trasformano in una fortezza.

Per non parlare poi delle opere d'arte, tesoro di Montecassino, trasportate in Vaticano proprio dai camion della Wehrmacht, alcune delle quali finite "per errore" a Berlino ..., ma questa è un'altra storia!

Carlo Verino



IL NOSTRO GAGLIARDETTO IN FESTA TRA I GRUPPI DELLA SEZIONE DI TORINO



OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2024

CIRIÈ



TROFARELLO



GIAVENO



RIMEMBRANZA



LANZO



LA PREVENZIONE DA BUONI FRUTTI “INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA”

Ogni anno, a milioni di persone in tutto il mondo viene diagnosticato il cancro, una malattia che non conosce confini, età, colore della pelle, sesso, orientamento politico e credo religioso; secondo l'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, il cancro è una delle principali cause di morte sul nostro pianeta, con oltre 9,6 milioni di decessi ogni anno.

Ma c'è **speranza**: grazie a ricerche continue, a nuove terapie e a campagne di sensibilizzazione, sempre più persone riescono a superarlo. In questa lotta gioca però un ruolo fondamentale la **prevenzione**.

La **prevenzione** può fare la differenza: una diagnosi precoce può salvare la vita di una persona, ecco perché è così importante.

Attraverso semplici cambiamenti nello stile di vita, come una dieta equilibrata, l'esercizio fisico e il controllo regolare della salute, possiamo ridurre il rischio di sviluppare molti tipi di tumori, salvare





vite e costruire un futuro senza paura di questa malattia.

Ed è con queste convinzioni che, come ogni anno, il **Gruppo Alpini Parella** partecipa con entusiasmo all'iniziativa dell'**Associazione per la Prevenzione e Cura dei Tumori**, che scende nelle strade e nelle piazze torinesi e piemontesi per offrire le **"mele per la vita"**, la cui vendita rappresenta uno dei principali mezzi per finanziare le visite che l'Associazione eroga all'interno degli ospedali piemontesi. Appuntamento allora alla nostra sede il 12 ottobre alle ore 9 per allestire il punto vendita con i volontari del turno del mattino Tommaso **Appendino**, Nello **Garzon** e il sottoscritto con l'appoggio del nostro Capogruppo, Claudio **Colle**; nel pomeriggio ci hanno sostituito Michele **Coppi**, Mariella **Zocca** e Cesare **Barbero**.

Quest'anno, purtroppo, non ci hanno dato il permesso di montare il gazebo di fronte alla nostra sede...va a capire il perché, forse l'autorizzazione si è persa nei meandri della burocrazia, forse un funzionario del comune, **"distratto"**, non ha colto lo spirito dell'iniziativa.

Comunque non ci siamo persi d'animo e abbiamo sistemato le cassette con le mele, il tavolino e tutto ciò che serve, all'ingresso della sede e siamo stati subito operativi.

Via Salbertrand non è una via di grande passaggio, ma a questo siamo abituati e ci siamo divisi tra i due marciapiedi che costeggiano la via per intercettare il maggior numero delle persone e offrire il sacchetto con 2 chili di mele (buonissime) di un produttore di **Lagnasco** nel cuneese, in cambio di un'offerta minima di 5 €.

Le ore sono trascorse veloci, le cassette con i sacchetti di mele si sono svuotate velocemente e ben pochi esemplari sono rimasti. Ma, tranquilli, non ne abbiamo restituito nemmeno uno, perché alla cenetta del sabato sera, i **Soci** non hanno fatto mancare la loro solidarietà, comprando le rimanenze. Un'altra bella giornata spesa per una nobile missione si è conclusa e il nostro **Gruppo** può essere fiero del contributo che ha dato; ogni piccolo gesto può avere un impatto enorme nella lotta contro il cancro.

Volevo concludere con un tocco di leggerezza questo articolo su di un argomento così importante, riportando alcune delle frasi che di solito ci dicono le persone che non vogliono/possono contribuire alla raccolta e cercano una giustificazione, per altro non richiesta.

La più gettonata è: "ripasso più tardi perché sono di fretta", seguita da "non ho contanti, prendete la carta di credito?", "le mele non le digerisco", "le ho già prese ieri" (peccato che la raccolta iniziava il sabato), "ma io con un Euro ne compro due chili", "non ho soldi per comprarle" (tenendo in mano l'ultimo modello di Smartphone), "non ci credo che vanno alla ricerca, è il solito magnamagna" e così via.

Per fortuna ci sono persone che fanno l'offerta senza ritirare il sacchetto e ci ringraziano per quanto stiamo facendo: **"io le compro perché ci siete voi Alpini a venderle"** mi sono sentito dire da più di un compratore e questa è la più bella ricompensa per la nostra disponibilità.

Evviva gli Alpini, evviva il Parella.

Armando Marabotto



TORNEO SEZIONALE DI BOCCE

Sabato 16 novembre si è svolto al bocciodromo di Chieri l'annuale trofeo sezione di Bocce, in programma per il 28 settembre e poi rinviato causa impedimenti della struttura ospitante.

Ventisette terne provenienti dai vari Gruppi della Sezione, si sono date battaglia per tre partite, intervallate da un ottimo pranzo servito a tutti i partecipanti.

Al termine dell'avvincente giornata, si è aggiudicato il torneo la terna del Gruppo di Caselle davanti a quelli di Vinovo e Bardassano.

Il Parella, presente con due squadre, termina a metà classifica, un vero e proprio derby interno, con i giovani pivelli che comunque hanno prevalso sulle vecchie volpi.

Bella giornata condivisa in amicizia ed alpinità. Alla prossima!!

Luca Benghi



TROFEO DI BOCCE PARELLA



Un appuntamento fisso per il nostro Gruppo è quello **Trofeo di bocce Parella**, la più importante manifestazione sportiva

che si svolge presso la nostra sede e bocciofile limitrofe.

Le bocce, da sempre, sono uno dei passatempi preferiti all'interno dei Gruppi, purtroppo in via di estinzione in quanto le nuove leve si orientano verso altri sport, ma come Parella, cerchiamo di tenere viva la tradizione organizzando appunto questa competizione aperta a tutti i Gruppi della Sezione e non solo.

Anche quest'anno il tempo ci ha favorito e malgrado nei giorni precedenti avesse piovuto in abbondanza, il campo era in perfette condizioni e la giornata piacevole.

Hanno partecipato 16 coppie di giocatori, il torneo è stato appassionante e alla fine di gare sempre



combattute, si è aggiudicato il Trofeo la coppia del Gruppo Alpini di Grugliasco, formato da **Cortese - Michelotto** che in finale hanno superato la coppia **Maiotti - Rege** del Gruppo Chiusa San Michele. Ottimi terzi la coppia del Parella formata da **Cotto - Garnero**.

Vi aspettiamo il prossimo anno, sperando in una più nutrita partecipazione.

La Redazione



20^a RASSEGNA DI TEATRO PIEMONTESE "SIPARIO"

Sono nato alla fine di novembre, ma non mi piace questo mese perché ci porta giornate fredde che si accorciano velocemente.

Apprezzo però due eventi eccezionali che si svolgono nel penultimo mese dell'anno grazie agli Alpini **"Borgata Parella"**: la rassegna teatrale **"Sipario"** e la bagna càuda degli Alpini.

Voglio evitare di essere troppo prolisso quindi parlerò solo della rassegna teatrale che ci ha permesso di vedere tre belle commedie.

Non voglio essere io a recensire le rappresentazioni perciò per ognuna, ho intervistato degli amici amanti del teatro.

Il mio amico **"Pinin"** mi ha detto in merito alla prima commedia della compagnia **Fubinese**: scenografia minimale, ma d'effetto (lenzuola dipinte a mano); effetti scenici e musiche precisi e apprezzabili. Presentazione finale cantata e d'effetto.

La commedia: filo conduttore della vicenda per avere una successione di scenette tra i vari personaggi.

Belle scene, ma forse un pochino prolisse.

L'ultima parte molto bella con monologo del vecchio padre e contorno mimato dei vari personaggi. Per me il momento più bello.

Buona la prestazione degli attori.

"Complessivamente un bello spettacolo."

Un altro mio amico **"Pierin"** ha detto della seconda commedia presentata dalla compagnia D'la Vila di Verzuolo: "Bravi come sempre! Commedia classica del teatro piemontese ben interpretata, personaggi tutti centrati, anche le parti minori ben caratterizzate.

Bella serata piacevole, mi pare che tutto il pubblico abbia gradito".

Siccome l'ultima commedia è stata presentata dalla compagnia **Ollino** degli Alpini di Borgata Parella a cui appartengo, ho intervistato parecchi amici. La commedia era **"E dàila ch'a l'é 'n prèive"** ed è stata replicata tre volte: venerdì 22 e sabato 23 alla sera e domenica 24 al pomeriggio.

Gaetano: "l'autore, Livio **Gentile**, è sempre geniale, vengo da parecchi anni a vedere le commedie e ogni anno sono sempre più belle.





Questa è veramente brillante, nel secondo tempo ho fatto un sacco di risate”.

Anna: “sono tutti bravissimi; Francesca **Gentile**, nel personaggio di Deborah Bona, ha evidenziato la sua bravura oltre che la sua bellezza.

*Debbo dire che comunque tutti i personaggi femminili sono molto bravi: dalla decana Piera **Albani**,*

*che è rientrata brillantemente dopo l'anno sabbatico, a Marina **Gaidano**, dalla recitazione sempre precisa, dizione perfetta, tempistica eccezionale, insomma un'ottima protagonista”*

Roberto: “sono d'accordo. A me sono piaciute molto anche la brava Rachele **Piga**, sarda e mia correggionale, molto brillante che dava i pizzicotti



al bel Daniele **Ughetti** e la campana Annetta **Bentivenga**, come sempre dinamicissima, vulcanica, frizzante e simpatica.”

Roberta: “anche gli attori sono molto bravi e simpatici, partendo da Livio **Gentile**, protagonista, autore e regista della commedia.

Ex preside severo, austero, serissimo nel suo incarico, si trasforma quando si cala nei panni dell'attore diventando simpaticissimo e dinamico”.

Silvia: “a me piace molto anche Domenico **Gentile**, ottima dizione e bravissima spalla di Livio, sempre preciso come solo un ingegnere sa essere, ma anche molto simpatico come lo sono molti alpini”.

Rosa: “il bel Daniele **Ughetti** aveva due amanti questa volta. In una battuta della commedia diceva per questa sera due donne sono troppe e uno dal pubblico gli ha risposto dicendo di essere assolutamente d'accordo facendo ridere tutti gli attori non recitanti”.

Davide: “mi è piaciuto l'amante londinese impersonato dal mio amico Claudio **Cerruti** con la bombetta più piccola della sua capoccia.

Mi ha fatto fare parecchie risate. Bravo anche l'esordiente Sergio **Forno** con la sua amata “Pierina” che non è sua moglie, ma la sua 850 coupé descritta come un'ottima automobile. Io la ebbi come prima macchina, quando presi la patente, ma non la ricordo come un'ottima auto.

Era vecchissima, bruttissima, ma per me diciottenne patentato era una delle meraviglie del crea-

to. Quanta nostalgia per la giovinezza che si fugge tuttavia.”

Ottima partecipazione del pubblico nelle tre repliche, con parecchi applausi e visi soddisfatti.

Ben cinque attori **D'la Vila ad Verzuolo** sono venuti a vedere il nostro spettacolo e ci hanno fatto un mucchio di complimenti. Sono veramente degli ottimi amici.

In questa commedia è piaciuta molto anche la scenografia, più varia e colorata del solito.

Bisogna doverosamente ringraziare i laboriosi alpini Cesare **Barbero**, Franco **Lillo**, Massimo **Fissore** e Daniele **Ughetti**, che si sono impegnati moltissimo ad adattare, montare e smontare la scenografia anche in mancanza del grande Antonio **Vigna Cit**, assente per motivi di salute a cui facciamo un grande augurio di pronta e veloce guarigione.

Bravissimi dietro le quinte la storica suggeritrice Luisa **Dal Zotto**, il talentuoso truccatore biondo Roberto **Nocerino** e il preciso addetto ai suoni Ivano marito di Rachele.

Il grande pregio della compagnia “**Ollino**” è quello di essere formata da amici, senza invidie e rivalità, che si divertono a stare insieme facendo teatro, sacrificando parte del loro tempo libero per le tante prove, per cercare di donare qualche risata a chi ha la bontà di venirli a vedere.

Viva il teatro e viva gli alpini.

Claudio Cerruti

LA BAGNA CÀUDA... UNA STORIA LUNGA 600 ANNI

Anche quest'anno è iniziato presso il nostro gruppo, l'evento dedicato alla “**bagna càuda**” che è partito da metà novembre, quindi a dicembre per gli auguri di Natale con la conclusione a gennaio. Questo piatto ha una storia lunga 600 anni che passa attraverso il Piemonte e la Liguria.

La domanda che molti si pongono, specie i non piemontesi è: “come è possibile che, una regione come il Piemonte abbia come piatto della tradizione, un intingolo a base di olio ed acciughe, prodotti sicuramente inesistenti in un territorio montano?”

Questa storia nasce, come sempre, per un problema di carattere fiscale nell'approvvigionamento del sale, che come per il petrolio ai giorni nostri, era un prodotto di primaria importanza, pertanto con una tassazione elevata, in quanto usato per la conservazione degli alimenti in assenza dei frigoriferi.

Prima di partire dalla Liguria, il trucco per fare arrivare il sale in Piemonte, senza pagare dazio e farla in barba ai gabellieri, era ricoprire la superficie della botte con uno strato di acciughe, in modo tale che, ad un eventuale controllo, il prodotto trasportato risultasse un carico di acciughe o non di sale.

I trasportatori di questi barili, per evitare i controlli, crearono percorsi alternativi attraverso le montagne tra la Liguria ed il Piemonte chiamate le “**vie**



del sale”.

Oggi, questi percorsi sono diventati mete interessanti per gli amanti del trekking e della montagna. Uno dei più noti è quello che si snoda dalle montagne di **Limone Piemonte** sino a **Ventimiglia**.

Si raggiunge la Bassa di Sanson e si continua sempre in quota sulla strada bianca, fino a la Testa della Nava; quindi si transita sotto la Cima di Marta (dotata di estese fortificazioni sotterranee). Superato il Colle Bertrand ed aggirato il Monte Grai, al valico della Sella d'Agnaira, si discende verso il Colle della Melosa, sede del Rifugio Allavena.



Da qui, il percorso scende verso il mare prosegue fino a Pigna, antichissimo borgo ligure risalente al tempo dei romani. Da Pigna si continua nel fondovalle toccando il suggestivo borgo medioevale di Dolceacqua, per poi raggiungere infine Ventimiglia.

La bagna càuda, piatto autunnale per eccellenza, è originaria del basso Piemonte.

Secondo la leggenda, in origine era il piatto forte del banchetto che festeggiava la fine della vendemmia.

Ingredienti essenziali: l'olio extravergine d'oliva - qualcuno dice l'olio di noci -, l'aglio e le acciughe. Ma come, l'olio in Piemonte? Il Piemonte meridionale fino al XVIII secolo produceva olio (restano, a testimoniarlo, i nomi di alcuni paesi: Olivola in provincia di Alessandria, San Marzano Oliveto in quella di Asti).

E comunque l'olio arrivava, oltre che dalla Liguria, da Nizza e da quella porzione di Provenza che fino al 1860 faceva parte del Regno di Sardegna di cui il Piemonte era parte integrante.

Stessa provenienza per le acciughe che, pressate nei barili, attraverso le "vie del sale" delle Alpi Marittime, raggiungevano la nostra regione.

Come ho già citato prima, il sale era un elemento prezioso: contro le forti tasse imposte dai Savoia, tra il 1600 e il 1700 in Liguria e in Piemonte, nacquero dei moti di rivolta detti "**guerre del sale**".

Tornando alla bagna càuda, piatto rustico e conviviale a lungo ignorato dalle classi agiate che

avevano in uggia l'aglio, la prima ricetta scritta apparve soltanto nel 1875.

Un tempo le verdure insaporite dalla salsa - bagna càuda significa appunto "**salsa calda**" - si intingevano in un tegame di terracotta comune a tutti i commensali, il "**dian**", che aveva sotto uno scaldino colmo di braci, la "**scionfetta**".

Oggi che siamo diventati più schizzinosi e ognuno preferisce mangiare nel suo piatto, il posto del dian è stato preso dal "**fojòt**" individuale, sempre in terracotta, che ha alla base un fornello riscaldato da una tozza candela.

Nella bagna càuda si intingono verdure crude e cotte.

Dal 2015 esiste, depositata presso un notaio di Costigliole d'Asti dalla delegazione astigiana dell'**Accademia Italiana di Cucina**, una "ricetta canonica" della bagna càuda.

Nel 2013 è stata presentata richiesta all'**Unesco** affinché dichiari la gustosa salsa piemontese patrimonio immateriale dell'umanità. Intanto, la bagna càuda viene festeggiata ad Asti con l'autunnale "**Bagna Cauda Day**", ha due sagre dedicate in Argentina (a Colchin **Oeste** e Humberto **Primo**) e ha conquistato i giapponesi.

Mi raccomando, non fate "**palot**" con il pane, per prendervi porzioni esagerate di bagna, non sta bene.

Arrivederci al Parella per continuare questa tradizione e... buon appetito!

Paolo Guazzone

ALLOROE PAPAVERI ROSSI

Sui campi delle fiandre sbocciano i papaveri in mezzo a tante croci.

Ogni nazione, secondo le usanze e le proprie origini storiche, rende omaggio ai propri caduti, nelle ricorrenze di rilevanza nazionali.

È il caso dell'alloro, sotto forma di corona e dei papaveri rossi, che rappresentano per ogni stato, la forma più elevata per ricordare il valore delle persone che hanno sacrificato la propria vita per il bene comune.

Normalmente i paesi latini, omaggiano con la coro-

na d'alloro, le loro ricorrenze, presso i monumenti a ricordo del sacrificio dei loro caduti, dei martiri. La deposizione della corona avviene normalmente alla presenza di autorità in rappresentanza delle istituzioni.

L'alloro trionfale era simbolo di onorificenza all'epoca dell'antica Roma e veniva attribuita al generale vittorioso al rientro dalle battaglie: le sue origini sono quindi greco-romane.

Ben diversa è la storia dei papaveri rossi.

Secondo la leggenda, fu Gengis **Kan**, condottiero mongolo, a portare con sé i semi di papavero che

spargeva sui campi di battaglia per onorare i caduti.

Questi semi, rifiorendo ogni anno, ricordavano che in quel luogo si era svolta una battaglia.

Più realistica sembra invece la versione di un ufficiale medico canadese, tenente colonnello John **Mc.Crae**, che durante la prima guerra mondiale, fu colpito





dai campi di battaglia del Belgio, cosparsi di cadaveri e fioriti di papaveri rossi e li descrisse così, nella poesia **“Sui campi delle Fiandre”**.

Nel 1919 **Re Giorgio V**, istituiva il **“Remembrance Day”** il giorno 11 novembre, ove tutti i paesi anglosassoni, ricordano i caduti in guerra.

Nel ricordo di celebrazioni storiche, tutt'oggi si vedono partecipanti con il papavero rosso all'oc-

chiello della giacca in segno di rispettosa partecipazione.

**....dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi....**

De André

Arturo Polegato

CHECCO IL MERLO INDIANO DI FELICE

Felice è un alpino canavesano. È un bravissimo progettista meccanico in pensione, un ottimo conoscitore di funghi e un simpaticissimo personaggio. Molti anni fa in una fiera paesana ha comprato un merlo indiano. L'ha comprato perché gli piaceva e perché il venditore gli aveva garantito che se ben addestrato avrebbe parlato. Felice l'ha chiamato **“Checco”** e la sera stessa ha iniziato a cercare di insegnargli a parlare.

“Felice, Felice, Felice” pronunciava bene Felice rivolto al pennuto che lo guardava contento senza proferire parola. Sere e sere a ripetere la stessa serie di parole ma il volatile non diceva nulla. Passano i giorni, le settimane, ma l'animaletto alato non preferiva alcuna parola.

Felice pensa di essere stato un pochino fregato, ma comunque aveva piacere di avere quel bella bestiola in casa.

Una sera dopo aver cenato, Felice si avvicina a Checco, lo guarda e gli dice: “Felice”.

Checco guarda Felice e gli risponde: “Felice”. Com'era felice il mio amico Felice! Da quella sera le lezioni di dizione variano e magicamente anche il vocabolario di Checco si amplia.

Passano i mesi e l'amicizia tra uomo e merlo aumenta così come il linguaggio del pennuto.

La moglie di Felice cucina e Checco: “Che buon profumino Marisa cosa cucini di buono?”

Il figlio di Felice gioca alla playstation e Checco: **“studia Mario sennò ti bocciano”**.

Il telegiornale: “fulmine si abbatte su un fienile, brutto incendio in una fattoria...” - Checco: **“nella vecchia fattoria, ia-ia-o”**

Un giorno un passerotto si posa sul davanzale della finestra per mangiare le briciole di pane. Checco si avvicina dalla parte interna della finestra e dice: “Ciao caro come stai?”

Arriva il periodo delle ferie e Felice con la famiglia parte per le Seychelles lasciando il merlo in custodia a nonna Maria. Dopo un giorno la nonna telefona a Felice disperata: “il merlo è triste, non mangia nulla”

Felice: “passamelo al telefono” - “Checco perché non mangi birbante!”

Dopo la telefonata Checco ha ripreso a mangiare allegro e gioioso come sempre. In quel periodo impara dalla nonna: “Felice è andato via”.

Una volta Felice va a comprare il giornale, è giorno di mercato, difficile trovare parcheggio.

È costretto a lasciare la macchina con dentro Checco a circa trecento metri dall'edicola.



Quando torna trova parecchia gente intorno alla sua vettura e Checco che urlava disperato: “Felice è andato via. Felice è andato via”.

Una sera vengono degli amici a cena e passiamo una serata allegra. Verso le ventitré Checco inizia a dire: “clopt-clopt, ciao, buonanotte”.

Gli amici sono stupiti e Felice spiega loro che “clopt” è il suono della chiusura della serratura ed evidentemente per Checco questo rumore, significava che era ora di andare a nanna.

Il direttore della scuola elementare invita Felice ad andare in una prima classe a mostrare il merlo parlante ai bambini.

Un mattino Felice porta il volatile in classe, lo sistema con il suo trespolo sulla cattedra e sotto il trespolo mette un bel giornale per non sporcare la cattedra.

Felice: “ragazzi sapete fare le somme? Sì? Anche Checco. Checco quanto fa due più due?” “quattro” risponde il merlo! Applauso dei bambini. Felice: “cinque più uno?” Checco: “Sei”. Applauso.

Poi il merlo fa un bisognino che per fortuna cade sul giornale.

I merli indiani non vivono moltissimo.

Anche quello del mio amico divenne anziano presto, si indebolì, smise di parlare, era triste.

Felice chiamò il veterinario che lo visitò, consigliò qualche rimedio ma confessò che non c'era molto da fare.

Felice: “Checco come ti senti?” - Checco raccolse tutte le sue forze e disse: “Ciao Felice”.

E se ne andò nel paradiso dei merli indiani.

Felice fu molto infelice ma si consolò con il tempo ricordando e raccontando agli amici tutti i momenti lieti che il piccolo volatile gli aveva regalato.

Claudio Cerruti



**I MIGLIORI AUGURI
DI BUONE FESTE DAL
CORO ANA DI TORINO
CON I NOSTRI
Umberto,
Domenico,
Daniele
e
Giovanni**

ANNIVERSARI

Nozze di Diamante

Hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio, il Socio Francesco **Dirani** e la Signora Adriana **Cantore**

Nozze di Smeraldo

Hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio, l'Aggregato Salvatore **Ariemma** e la Signora Luciana **Ghigo**
La Redazione di "Sota 'l Capel" esprime alle coppie fervidi auguri per il traguardo raggiunto

DECESSI

Il Socio Vittorio **Mairano**, il fratello dell'Amico degli Alpini Giuseppe **Ciocca**
la zia del Capogruppo Claudio **Colle**

La Redazione di "Sota 'l Capel" si stringe attorno alle famiglie così duramente colpite

OBLAZIONI GRUPPO

Dal numero 84 del 12/10/2024 al numero 89 del 27/11/2024

Eleonora **Andrioli** in ricordo del papà Antonio • Valeria **Vipiana** in ricordo del papà Stefano
Carla **Albano** • Nello **Garzon** • Mirella **Celant** • Tina **Roggero** in ricordo del marito Piero



Trimestrale del Gruppo Alpini Borgata Parella

Via Salbertrand, 51 - 10146 Torino
Nato il 1° Aprile 1967

Fondatore: Martinetto Cav. Uff. Ezio

Collegio Redazionale: Capo Gruppo, Colle Claudio

Direttore Responsabile: Arnaud Giancarlo

Redazione:

Fanci Pugno Franca - Benevenuta Mario - Guazzone Paolo
Scapino Umberto - Steve Giovanni - De Petrini Pier Angelo
Gianuzzo Sergio - Marabotto Armando - Rivetti Bruno

**Gli Autori degli articoli firmati si assumono
la responsabilità delle opinioni espresse, che
possono non coincidere con quelle della Redazione.**

Autorizzazione Tribunale di Torino
n° 1910 - del 18 gennaio 1968

Stampa: STAMPERIA PINEROLESE Via Carlo Alberto 29 - Pinerolo (TO)

PROGRAMMI FUTURI

GENNAIO

06/01/25 **Befana bambini**

11/01/25 **Assemblea Annuale del Gruppo**

26/01/25 **Bagna càuda del Gruppo**

FEBBRAIO

08/02/25 **Carnevale**

MARZO

08/03/25 **Festa della donna**



*Buone Feste a tutti
e Buon 2025*

In base alle disposizioni, tutte le manifestazioni ed i pranzi
si effettueranno nel rispetto di tutte le normative vigenti.
Il numero dei partecipanti sarà limitato.